

LA MANIFESTAZIONE DI VENEZIA

LA CURIGER FA
TURISMO VOYEURISTICO

Vuole spostare un Tintoretto dalle Gallerie dell'Accademia. È una bestemmia

VITTORIO SGARBI
curatore del Padiglione Italia

SGARBI È UN ESPERTO
DI TRASLOCHI D'ARTE

Quando era sovrintendente non ha fatto altro che spostare opere antiche e preziose

BIGE CURIGER
direttrice della Biennale di Venezia

ECCO I NOMI

I quarantuno pittori selezionati per la Liguria

GIULIANO GALLETTA

I COPIOSI elenchi di artisti forniti ieri da Sgarbi per la Biennale ricordano il Don Giovanni di Mozart (un parallelo che non dovrebbe dispiacere al critico d'arte), in particolare quando Leporello elenca le conquiste del grande seduttore e canta gli indimenticabili versi di Lorenzo Da Ponte: "Madamina, il catalogo è questo/delle belle che amò il padron mio;/ un catalogo egli è che ho fatt'io;/ osservate, leggete con me./ In Italia seicento e quaranta,/ in Lamagna duecento e trentuna,/ cento in Francia, in Turchia novantuna,/ ma in Ispagna son già mille e tre./ V'ha fra queste contadine,/ cameriere, cittadine,/ v'han contesse, baronesse,/ marchesane, principesse,/ e v'han donne d'ogni grado,/ d'ogni forma, d'ogni età".

Facendo un rapido calcolo gli artisti di Sgarbi - duemila - sono poco meno delle amanti di Don Giovanni che sono, proverbialmente, tante. D'altra parte Sgarbi l'ha spiegato, siamo di fronte a un inventario. E come ci ha insegnato Umberto Eco nel suo libro "La vertigine della lista" gli inventari hanno un intrinseco fascino, anzi sono quasi un genere letterario. Forse quindi la vera opera d'arte di Sgarbi sta tutta nella lista e a questo punto la mostra potrebbe anche non farla, limitandosi a pubblicare un'agile ed elegante plaquette con i duemila nomi in ordine alfabetico, magari prima il nome e poi il cognome per non fare troppo questura.



Aurelio Caminati

Ma non sarà così la mostra-monstre si farà, soldi permettendo, a Venezia e nelle regioni, Biennale e biennaline. Gli elenchi, ha tenuto a precisare Sgarbi, non sono definitivi e quindi il numero degli artisti potrebbe salire ancora, nuovi nomi aggiungersi ai vecchi in una sorta di "bulimia critica" abbastanza inedita. Con questa premessa elenchiamo qui di seguito gli artisti liguri invitati al Padiglione Italia. A Venezia andranno Enrico Bafico, segnalato da Anacleto Verrecchia, Pietro Boragina da Emanuele Severino, Vanessa Beecroft da Linda Nochlín, Alessandro Gallo da Giovanna Rotondi Terminiello, Pietro Geranzani da Gianfranco Bruno, Roberto Maini da Rosa Matteucci, Luca Vitone da Pierluigi Cerri. Nella sezione regionale saranno invece esposti: Fernando Andolcetti, Franco Bagnasco, Mirko Baricchi, Federico Romero Bayter, Renata Boero, Vito Boggeri, Silvia Calcagno, Aurelio Caminati, Mario Chianese, Silvia Codignola, Piergiorgio Colombara, Gruppo Corpicrudi, Alessio Delfino, Luca Forno, Filippo Garrone, Giancarlo Gelsomino, Franca Giovanrosa, Bruno Gorgone, Lucia Leonotti, Bruno Liberti, Fulvio Magurno, Enzo Maiolino, Giuliano Menegon, Plinio Mesulam, Martino Oberto, Alex Pinna, Fulvio Rosso, Giovanni Sesia, Raimondo Sirotti, Luiso Sturla, Giuliana Traverso, Luigi Tola, Jacopo Tuzza, Massimiliano Zaffino, Corrado Zeni.

galletta@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

BIENNALE, È RISSA
«LA FACCIÒ
SUI GOMMONI»

Sgarbi torna all'attacco: «Non mi danno spazio? Metto in mare gli artisti che non ci stanno». Il ministero: «Ha soldi e sedi»

2.000

gli artisti

che parteciperanno alla Biennale, di cui 700 a Venezia e 1300 fra sedi regionali e estere

50mila

euro

è il compenso di Sgarbi, che incasserà più dei suoi predecessori per curare il Padiglione

1 mln

di euro

è il finanziamento del ministero dei Beni culturali, che inizialmente era di soli 250mila euro

5 mln

di euro

è il valore totale del progetto Biennale secondo le stime del ministero dei Beni culturali



«La partita di pallone» di Cesare Viel e Luca Vitone
Sopra, «Barbie Army» di Vanessa Beecroft

[+] NON PERDETE
DI VISTA ...

- I "RITARDATARI": All'Arsenale il numero degli artisti - ora 230 - cresce di giorno in giorno, gli ultimi acquisti sono Vanessa Beecroft, Carla Accardi e Jannis Kounellis
- LA NOVITÀ: è una tavola inedita di Piero della Francesca scoperta da Sgarbi
- I TEMI: non solo arte in senso classico, ci sarà spazio anche per la fotografia, la moda e la gastronomia.
Tra gli stilisti, Antonio Marras e Roberto Cappucci

compensare economicamente il progetto: «Questo milione è stato investito per l'allestimento del Padiglione Italia, non quindi per tutte le altre mostre che Sgarbi progetta di allestire in altri luoghi di Venezia». E comunque, «il ministero non può investire altro». Ma Sgarbi è ottimista, arriveranno altre risorse: «Berlusconi me lo ha assicurato, quando ho declinato l'offerta di fare il sottosegretario».

L'ultimo attacco, per ora, di questa Biennale caotica e litigiosa, è per la direttrice Curiger: «Io porterò a Venezia una tavola inedita di Piero della Francesca, l'ho appena scoperta. D'altronde, se la Curiger può esporre nella sua mostra tre dipinti di Tintoretto, perché anch'io non posso scegliere "arte antica"? Anzi, su questa questione farò una interpellanza parlamentare, visto che vuole spostare la "Il trafugamento di San Marco" dall'Accademia, e questo è una bestemmia, è turismo voyeuristico». Dagli uffici della Curiger, che preferisce non commentare la sfuriata, fanno sapere che «Sgarbi - nei periodi in cui è stato Sovrintendente a Venezia nel 2010-2011 - non ha fatto altro che spostare opere antiche importantissime "da Venezia a Venezia"».

rolcese@kpnqwest.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROBERTA OLCESE

ROMA. Aveva promesso uno show e non si è smentito. In un monologo ininterrotto di tre ore, ieri Vittorio Sgarbi ha presentato il Padiglione Italia della Biennale di Venezia, in programma dal 4 giugno in laguna, nelle 26 sedi regionali decentrate e negli 89 istituti di cultura italiana all'estero.

Uno show con tanto di urla, contestazioni e accuse. Nel mirino del critico il ministero dei Beni culturali - «non mi dà soldi né spazio, l'unica garanzia l'ho avuta da Berlusconi» - e la direttrice della Biennale Bice Curiger - «spostare "Il trafugamento del corpo di San Marco" di Tintoretto, come vuole fare, è una bestemmia». Ma anche lui, Sgarbi il provocatore, che tre volte si è dimesso dall'incarico, viene contestato. Dalla platea che ascolta il suo progetto, ancora fumoso, e chiede conto dei soldi pubblici investiti nella sua titanica impresa. «Avrei fatto il sovrintendente di Venezia solo per due mesi, così da usare alcune sale del polo museale per le esposizioni che voglio» continua «il ministero non vuole? Non mi dà spazio per i 230 artisti del Padiglione Italia? Nessun problema, quelli che non ci stanno li espongo sui gommoni degli albanesi, in laguna».

Lo spazio "concesso" è l'Arengario, ampliato per l'occasione a 7mila metri quadri: ma lì, ribadisce il curatore, i 230 artisti selezionati, più i 470 delle manifestazioni collaterali che si svolgeranno sempre a Venezia, non ci stanno. «Lo spazio è adeguato per 190 opere, già stipate. Mi dispiace per Vanessa Beecroft, Jannis Kounellis e Carla Accardi» aggiunge «hanno aderito tardi, ora dovranno stare in mare».

Sembra uno scherzo e ma forse non lo è. Benedetta Tagliabue, l'architetto responsabile degli allestimenti, conferma infatti che «li mostreremo in mare un po' per volta, tirandoli fuori dalle casse». Stesso destino per i progetti in evoluzione: «Ho selezionato sessanta artisti stranieri che vivono in Italia: da Cy Twombly a Fernando Botero, anche loro saranno in gommone».

È talmente eccessivo, mentre sbraita con la camicia aperta, che a qualcuno Sgarbi sembra Fiorello: «Magari» contesta pubblicamente il critico Ludovico Pratesi «tanto valeva che ci mandassero l'originale». Vittorio chiarisce: «Questo è il mio padiglione Italia e lo faccio come voglio. Il mio intervento serve a vendicare le ultime edizioni striminzite, con 21 artisti in tutto, io ne porterò duemila».

Uno dei punti meno chiari è chi pagherà le spese. Sgarbi attacca: «Ho lavorato per un anno senza vedere una lira». Il ministro Galan, forse memore dello scontro in diretta di pochi giorni fa, non si vede.

C'è però il direttore generale Antonia Pasqua Recchia, commissario per il ministero del Padiglione Italia. È cortese e molto paziente, lo smentisce con precisione: «Il ministero ha stanziato per il progetto 250 mila euro che il ministro Giancarlo Galan, dopo l'ultimo rifinanziamento al Fus, ha portato ad 1 milione di euro» sottolinea, precisando che in quella cifra è compreso anche il compenso per il curato-

L'INEDITO

Il curatore: «Ho scoperto un Piero della Francesca mai visto, lo voglio esporre»

re - 50 mila euro - e, «anche se non siamo attrezzati per i miracoli, per gli spazi in più stiamo facendo il possibile».

Insomma, i soldi ci sono, li abbiamo aumentati, e il compenso pure, è la sintesi del ministero. Ma il critico non demorde: «Non ho firmato nessun contratto. Quel milione è solo stimato». Il commissario puntualizza che sarà la Biennale in accordo con il Mibac a